

Ottava di Pasqua

MARTEDÌ 23 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'Amore,
a te, Cristo Signore,
cantiamo lode.*

*Con te siamo saliti
sulla croce,
con te, nella tua morte,
battezzati;
in te noi siamo, o Cristo,
ormai risorti,
e in seno al Padre
ritroviamo vita.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa
della Pasqua,
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmò CF. SAL 85 (86)

Signore, tendi l'orecchio,
rispondimi, perché
io sono povero e misero.

Custodiscimi
perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo,
che in te spera.

Rallegra la vita
del tuo servo,
perché a te, Signore,
rivolgo l'anima mia.
Dammi un segno di bontà:

vedano quelli che mi odiano
e si vergognino,
perché tu,
Signore,
mi aiuti e mi consoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (At 2,37).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci uno sguardo nuovo, Signore!**

- O Signore, nel mistero della tua pasqua la nostra vita prende nuova forma ed è ricreata: purifica gli occhi del nostro cuore perché sappiano guardare ogni cosa alla luce della tua risurrezione.
- O Signore, noi ti cerchiamo, ma spesso non ti riconosciamo quando ti avvicini noi: apri gli occhi del nostro cuore per scoprire che tu sei sempre accanto a noi e non ci abbandoni mai.
- O Signore, tu ci chiami a seguirti e a testimoniarti in mezzo ai fratelli: rendi l'orecchio del nostro cuore attento alla tua voce, l'unica che può pronunciare il nostro nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,3-4

Il Signore li ha dissetati con l'acqua della sapienza;
li fortificherà e li proteggerà sempre,
darà loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 410

COLLETTA

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 2,36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: ³⁶«Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». ³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fra-

telli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Dell'amore del Signore è piena la terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 315

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse:

«Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattene- re, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 417

ANTIFONA ALLA COMUNIONE COL 3,1-2

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose del cielo,
dove Cristo siede alla destra di Dio;
gustate le cose del cielo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ascolta, Signore, le nostre preghiere e guida questa tua famiglia, purificata col dono del battesimo, alla luce meravigliosa del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo nuovo

Nelle letture bibliche che la liturgia di oggi ci propone viene messa in risalto un'esperienza che caratterizza ogni cammino di fede, e in particolare quel cammino che conduce all'incontro con il Risorto. È l'esperienza della conversione, non intesa nella sua valenza morale ma nella sua dimensione teologica. La conversione di cui si parla è un cambiamento radicale di cuore che trasforma lo sguardo interiore orientandolo verso un volto, quello del Risorto, un volto che illumina e rende nuova la vita.

Lo vediamo anzitutto nella reazione di coloro che hanno udito il lungo discorso di Pietro pronunciato a Pentecoste. Ripercorrendo la testimonianza della Scrittura e interpretando alla luce di essa i fatti riguardanti quel «Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio [...] per mezzo di miracoli, prodigi e segni», quel Gesù crocifisso e ucciso che Dio «ha risuscitato, liberandolo da dolori della morte» (At 2,22.24), Pietro termina il suo discorso con queste parole: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (2,36). Questo annuncio è come una spada che trafigge il cuore di coloro che stanno ascoltando l'apostolo: la parola di Dio entra con potenza nella loro vita e provoca una ferita sanguinante, dolorosa: «All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore» (2,37). È come se la durezza di un cuore di pietra si spezzasse

all'improvviso provocando delle fenditure che permettono a una parola, ma soprattutto a un volto, di entrare in profondità e trasformare la vita. Ecco allora la domanda rivolta a Pietro: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (2,37). Che cosa fare di fronte a quel volto di inaudita bellezza, di fronte al volto del Crocifisso e Risorto? La risposta di Pietro è immediata e senza vie di scampo: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (2,38). La conversione è accogliere nella propria vita questo volto di umiliazione e di gloria, volto che rivela la misericordia di Dio, e lasciare che la propria vita sia trasformata e anch'essa collocata nella logica della morte e risurrezione, nella logica pasquale.

E così avviene anche nell'incontro tra Maria di Magdala e il Risorto. Anche in lei c'è una conversione: è un passaggio dal pianto alla gioia, dalla più profonda incompienza alla fede. Maria è come bloccata davanti al sepolcro vuoto: esso le ricorda il dramma della crocifissione, il volto sfigurato dell'umiliazione, e, allo stesso tempo, riaccende in lei un amore intenso per l'Assente, per colui che l'ha salvata e l'ha resa libera. Tuttavia il suo sguardo è catturato da un vuoto, da un passato che ormai sembra finito e senza speranza. Questo sguardo è avvolto dalla tristezza e offuscato dalle lacrime. A partire da questa profonda cecità, Maria viene condotta alla fede. E ciò avviene nel momento in cui incontra il Risorto riconoscendone la voce. Ma Giovanni

sottolinea un movimento che Maria fa per ben due volte, nel momento in cui sente la presenza e la voce di quello sconosciuto che le domanda: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» (Gv 20,15). Maria, nota l'evangelista, «si voltò» verso Gesù scambiandolo per il custode del giardino (cf. 20,14-15) e poi ancora «si voltò» nel momento in cui si è sentita chiamata per nome. C'è una duplice conversione che segna il cammino di fede di Maria. Maria è chiamata ad abbandonare un modo di vedere il suo Signore, uno sguardo che è legato a un passato che rende il cuore ancora cieco, incapace di riconoscere il Risorto. Ecco perché i suoi occhi non riconoscono Gesù pur vedendolo. Deve voltarsi una seconda volta verso il Risorto per convertire realmente il suo sguardo e il suo cuore. E per portare a compimento questo cammino di conversione è necessaria una parola del Signore perché si faccia la luce. Solo quando questa parola penetra nel più profondo del proprio essere e pronuncia il mistero del proprio nome, allora Maria «si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!” – che significa: “Maestro!”» (20,16). Solo alla fine Maria può dare la sua testimonianza ai discepoli dicendo: «Ho visto il Signore!» (20,18). Il Risorto appare «nuovo» agli occhi di chi lo vede e occorrono occhi «nuovi» per riconoscerlo. Gli occhi nuovi sono il vero frutto della conversione.

O Signore, sacrificio per te è un cuore contrito, un cuore che abbandona la sua durezza per lasciarsi trasformare dalla grazia del tuo perdono. Donaci un cuore di carne, un cuore che

sappia sanguinare di fronte alla tua Parola, che sappia gioire di fronte al tuo volto, che sappia pulsare di amore quando tu ci chiami per nome.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giorgio di Lydda (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio il Trofeoforo, megalomartire (304); martiri del monastero di Kvabtachevi (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Consacrazione della chiesa di Sant'Agapo.